

## **Giornata del Ringraziamento**

Udine (Basilica della B.M.V. delle Grazie): 13/11/1982



La I Lett. (Gioele, 2,21-27) invita alla contemplazione del Creato: « Figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore vostro Dio. Lui dà le piogge di autunno e di primavera. Lui fa germogliare i pascoli, riempie le aie di grano e i tini di mosto e di olio ».

La II Lett. (I Tim. 6,6-19) propone ai cristiani la moderazione e l'austerità: « Non abbiamo portato nulla in questo mondo e nulla possiamo portarne via. Quando abbiamo di che copirci, contentiamoci di questo. L'attaccamento al denaro è la radice di tutti i mali (come sono roventi queste parole per la nostra

società dei consumi!).

Il Vangelo (Le 12,15-21 ) sottolinea con forza la provvisorietà dei beni materiali: « Stolto, questa notte ti porteranno via l'anima e ciò che hai preparato di chi sarà? ».

La parola di Dio ci suggerisce tre riflessioni:

### ***Rapporto dell'uomo colla creazione***

1. La prima riguarda il rapporto dell'uomo colla creazione. Dio ha donato all'uomo la terra come dato e come compito. Come compito la creazione v'è dominata. Come dato va rispettata. L'uomo moderno domina la terra colla tecnica; la rispetta colla contemplazione. Se non sa più « contemplare » la creazione:

-- o la « dilapida » esaurendone le risorse;

-- o la « inquina », turbando e sovvertendo gli equilibri ecologici.

Da questa incapacità di « contemplare » la natura sono emersi due grossi problemi che insidiano la sopravvivenza dell'umanità. Il problema energetico: si stanno esaurendo

rapidamente i giacimenti petroliferi, che la natura aveva preparato in miliardi di anni. Noi siamo come quei padri dissennati che consumano tutto il capitale e non pensano ai figli. E il problema ecologico: per un irrazionale sfruttamento delle risorse stiamo avvelenando tutto: l'aria, l'acqua, i cibi. Sono queste le due grosse sfide del 2000!

Per costruire con saggezza, con speranza il futuro l'uomo del 2000 ha bisogno di due virtù evangeliche: la contemplazione, di cui parla Gioele, che lo riporti al rispetto della natura, al giusto rapporto colla Creazione. La sobrietà, l'austerità di cui parla Paolo a Timoteo, che lo induca a limitare il superfluo, che è il mito della civiltà dei consumi, per condividere con tutti, specie coi più poveri, i beni dati da Dio per l'utilità di tutti gli uomini e di tutti i popoli.

### ***Ritorno alle energie che si riproducono***

2. Una seconda riflessione: la civiltà industriale si è basata sul falso presupposto che le risorse del sottosuolo fossero inesauribili. In realtà miniere e giacimenti petroliferi si stanno esaurendo.

Una saggia politica agraria deve far tornare ad utilizzare le energie che si riproducono: le erbe, le piante, gli animali. È la svolta imposta all'umanità sulla soglia del terzo millennio. Troverà l'uomo contemporaneo la sapienza ed il coraggio di farlo?

Nelle Visite Pastorali vedo con tanta sofferenza aumentare il numero degli operai in cassa integrazione, molti dei quali colla minaccia del licenziamento. Vedo abbandonate zone montane un tempo ricche di pascoli e di bestiame. E penso al deficit nazionale per l'importazione di carne e di legname.

Allora mi domando: non è possibile una diversa politica nazionale e regionale, che valorizzi questo immenso patrimonio lasciato incolto? Non si può certo pretendere che i giovani lascino l'industria per tornare a lavorare in zone montane in condizioni subumane. Ma non è stato forse un errore favorire questa fuga di masse umane verso le fabbriche, concentrate negli alveari dei suburbi, diventati semenzaio di aggressività, di violenza, di decadenza morale? Le vicine nazioni dell'Austria e della Svizzera ci insegnano come è possibile dar speranza a giovani famiglie in « aziende razionalizzate

». Esiste il problema di proprietà spezzettate lasciate incolte per l'esiguità del reddito, magari da proprietari emigrati all'estero. Non è possibile un coraggioso intervento pubblico che, rispettando il diritto di proprietà, faccia lavorare quelle terre, le faccia fruttare per il bene comune? Ogni zolla ha dal Creatore la sua vocazione. Bisogna che risponda a questa vocazione col lavoro dell'uomo. È un'offesa alla provvidenza di Dio lasciarle incolte. Certo le soluzioni tecniche non sono facili; e non sono di competenza della Chiesa. Ma qui deve impegnarsi la genialità dei cristiani in nome del Vangelo, il quale scompiglia le nostre sicurezze e dà la forza, innovativa e creatrice richiesta dalla presente situazione del mondo.

### ***La donna impegnata nell'azienda agricola***

3. Riflessione: Dio ha chiamato a lavorare la terra e a dominarla non l'uomo solo, ma la coppia uomo-donna (Gen. 1,28). La Scrittura presenta la sottomissione della donna ed il dominio dell'uomo su di lei non come rispondente al piano originario di Dio, ma come conseguenza del peccato (Gen. 3,16), da cui Cristo Redentore è venuto a portare la liberazione.

Ritengo perciò che:

- il Seminario sulla promozione socio - economica della donna impegnata nell'azienda agricola familiare;
- l'impegno per garantire la posizione giuridica della donna in seno all'azienda agricola come proprietaria, comproprietaria, associata al lavoro aziendale, ecc.;
- il riconoscimento dei diritti alla sua formazione professionale ed alla sicurezza sociale, risponda al piano di Dio ed alla Redenzione di Cristo.

Il secolo scorso è stato testimone di un grande movimento mondiale per la liberazione del mondo operaio, del proletariato.

Penso che la fine di questo secolo dovrà essere testimone di un movimento mondiale per l'autentica liberazione della donna, perché assuma a fianco dell'uomo, in posizione di parità, pur nella distinzione dei ruoli, la sua responsabilità di protagonista della storia umana, rispondendo alla vocazione datale dal Creatore.

Mentre ringraziamo la Provvidenza di Dio per i doni, « frutto della terra e del lavoro dell'uomo », chiediamo al Signore che nell'umanità di oggi cresca la scienza e la tecnica nel dominare il mondo; ma anche la sapienza nel contemplarlo, come ha fatto Francesco nel Cantico delle Creature. E l'uomo sappia usare la Natura non come pozzo da dilapidare ma come giardino da coltivare nel rispetto delle leggi dell'ecologia, della fraternità e solidarietà umana e della promozione della donna secondo l'originario disegno della Creazione.